

Le nuove frontiere della **SCUOLA**

**PERIODICO QUADRIMESTRALE
DI CULTURA, PEDAGOGIA E DIDATTICA**

41

Anno XIII – giugno 2016

L'apparenza

Direttore responsabile Vito Sammartano **Direttore editoriale** Salvatore La Rosa **Capo redattore** Isabella Munda **Comitato di redazione** Vincenzo Bandi, Antonio Bellingreri, Piero Cattaneo, Sandra Chistolini, Roberto Cipriani, Luciano Corradini, Antonio La Spina, Toni Lupo, Erasmo Miceli, Maurizio Muraglia, Luigi Papa, Luciano Pazzaglia, Giuseppe Savagnone

Editore © La Medusa Editrice, Marsala

Segreteria e redazione via Scipione l'Africano 45, 91025 Marsala (TP) – Tel. +39 0923 952365

<http://www.lenuovefrontieredellascuola.it>

e-mail: isabella.munda@gmail.com

Progetto grafico Alessandro Fiore

Impaginazione e cura redazionale Debora Marchingiglio (Modo)

Editing Laboratorio Lector in fabula

Stampa e allestimento Universal Book srl – Cosenza

Registrazione presso il Tribunale di Marsala n. 127/5 dell'11/5/2001

L'abbonamento annuale per le scuole è di € 50,00, per i docenti è di € 40,00. Una copia € 18,00

I versamenti vanno effettuati sul C/C postale n. 10283919 intestato a:

La Medusa Editrice – Marsala

L'apparenza

Editoriale »	5
<i>di Salvatore La Rosa</i>	
parte prima	
Le forme dell'apparenza »	10
<i>di Giuseppe Savagnone</i>	
L'apparenza nelle questioni di educazione e istruzione »	15
<i>di Maurizio Muraglia</i>	
Essere o non essere? Meglio apparire. »	21
<i>di Rosamaria Alibrandi</i>	
Non sempre ciò che appare è presente nella realtà: lo scherzo giocato dalla differenza tra percezione e sensazione »	31
<i>di Vincenzo Russo</i>	
Apparenza e immagine: dentro e fuori i media. »	39
<i>di Gianfranco Marrone</i>	
L'apparenza nelle cose di mafia e antimafia »	43
<i>di Antonio La Spina</i>	
Salvare le apparenze. Riduzionismo e antiriduzionismo nelle scienze naturali »	50
<i>di Marcello Alfio Briguglia</i>	
Salviamo l'apparenza »	62
<i>di Marcello Lando</i>	
L'apparenza come manifestazione delle molteplici espressioni della vita . . . »	68
<i>di Lea Di Salvo</i>	
Lo specchio celato dell'apparenza ed il suo conflitto con la realtà nell'età decadente »	75
<i>di Maria Angela Eugenia Storti</i>	
parte seconda	
Il potere serve: autoritarismo e autorevolezza »	80
<i>di Padre Bartolomeo Sorge sj</i>	

Educare nella società postmoderna.	
Una riflessione sull'attualità del pensiero di Gino Corallo. »	86
<i>di Rossana Sicurello</i>	
L'insegnante oggi: un possibile ponte fra moderno e post-moderno »	91
<i>di Erasmo Valenza</i>	
Una discriminazione silenziosa »	100
<i>di Antonino Sammartano</i>	
Potenzialità e carenze della scuola in un'Italia	
mobilitata per il referendum costituzionale »	104
<i>di Luciano Corradini</i>	
Cosa significa "buona Università".	
Una discussione critica sulla capacità di aggiornamento della missione,	
a partire dalla funzione docente »	111
<i>di Mario Morcellini</i>	
La Buona Università.	
Convegno sui profili della nuova riforma universitaria »	118
<i>di Gian Cesare Romagnoli</i>	
la scuola che progetta	
Scuola-mondo del lavoro: un binomio difficile da coniugare nei licei.	
L'esperienza di alternanza scuola-lavoro	
all'Istituto Sociale di Torino diretto dai padri Gesuiti »	123
<i>di Piero Cattaneo</i>	
Primo Convegno Nazionale "La Rete delle Reti" (Palermo, maggio 2016) . . »	133
<i>a cura della redazione</i>	
luoghi e fatti	
Gli anni Cinquanta. La scuola "Nazario Sauro" a Palermo »	135
<i>di Silvia Pennisi</i>	
Ricordo di Michele Vitale,	
primo Preside della Scuola "Agostino Inveges" di Sciacca »	139
<i>a cura della redazione</i>	
recensioni	
Il mondo di mezzo. Mafie e antimafie »	142
<i>Giovanni Frazzica</i>	
La Buona Scuola. Una riforma incompiuta? »	144
<i>Ennio Pasinetti</i>	
l'intervista	
Il piacere della memoria. Intervista a Luciano Corradini »	148
<i>a cura di Salvatore La Rosa</i>	
gli autori di questo numero. »	154

EDITORIALE

di Salvatore La Rosa

*Questa terra è un'isola, chiusa dalla stessa
natura entro confini immutabili.*

*È la terra della verità (nome allettatore)
circondata da un vasto oceano tempestoso,
impero proprio dell'apparenza, dove nebbie
grosse e ghiacci, prossimi a liquefarsi, danno
a ogni istante l'illusione di nuove terre,
e, incessantemente ingannando con vane
speranze il navigante errabondo in cerca
di nuove scoperte lo traggono in avventure,
alle quali egli non sa mai sottrarsi, e delle quali
non può mai venire a capo.*

Immanuel Kant, *Critica della ragion pura*

Nell'antica Grecia gli uomini si soffermavano sulle “cose che appaiono”, sui *phainomena*, e scoprivano come le navi in arrivo compaiono prima con la punta degli alberi e poi con l'intero scafo; oppure notavano che durante le eclissi lunari la Terra proietta sulla Luna un'ombra semicircolare. «Quest'osservazione», scrive Enrico Berti (*Il Sole, la luna, la terra e gli astri*), «ha indotto l'uomo a scoprire che esiste l'alterità, prendendo consapevolezza del fatto che esiste una dimensione da cui guardare e una dove guardare. L'invenzione dell'universo a due sfere è stata la prima grande spiegazione scientifica dell'universo ma è stata anche alla base di una rivoluzione antropologica nella quale si prende coscienza dell'esistenza che vi è una realtà e una cosa che appare».

Il grande successo delle scienze nel secolo scorso, prima lo studio della materia e poi quello del vivente, ha contribuito al fascino della coppia apparenza-realtà, o meglio, della scoperta della realtà dietro le apparenze.

Che oggi ci si trovi davanti ad un modello di società in cui l'apparire e l'essere predominano sull'essere, è abbastanza scontato. Così come è scontato che, di una persona, della sua realtà individuale, si afferra ben poco a prima vista, da quanto appare dai suoi comportamenti, dalle sue azioni. «Non si pensi che possediamo la chiave magica per conoscere una persona da un solo dettaglio della sua vita», scrive Raimon Panikkar (*Il ritmo dell'essere*); «questo non è possibile finché scorrono le nostre vite. Nessuno può comprendere esaustivamente nessuno finché la nostra esistenza terrena non sia giunta al termine, cioè finché non saremo *comprehensores*. Fino ad allora, la possibile comprensione può solo essere una imperfetta “parvenza” dell'altro in noi. Anche se questa fa-

coltà contiene un elemento razionale, non può essere una evidenza logica, dato che non è scritto da nessuna parte che l'uomo sia sempre coerente in tutte le azioni della sua vita».

Ne è decisamente convinta Roberta De Monticelli (*La persona: apparenza e realtà*): «Di qualunque persona si metta davanti a me, esposta al mio sguardo, in piena luce, io vedo bene che non è “tutta lì”, che non si vede tutta; bastano forse pochi minuti per imparare a distinguere una persona dall'altra, fossero pure due gemelli. Invece, non basta a volte una vita per fare la conoscenza di una persona. E questo è vero, seppure in maniera un poco diversa, anche per quanto riguarda la mia persona, e la sua profondità. Lo è al punto che le disposizioni affettive fondamentali di una persona, le sue attitudini innate e virtuali, le sue tendenze, l'insieme delle sue preferenze e perfino le sue passioni non hanno bisogno di essere vissute o sapute, coscienti, per esprimersi puntualmente nel suo comportamento».

Ma non sempre ci si può fidare delle evidenze. Abbandoniamoci per un momento all'arguta ironia di Piergiorgio Odifreddi quando nel suo *Giro del mondo in ottanta pensieri* si chiede: «C'è forse qualcosa di più evidente del fatto che il Sole e la Luna girano attorno alla Terra, una volta al giorno? Basta un minimo di osservazione, per accorgersi che entrambi gli astri si alzano, si muovono e si abbassano nel cielo, in maniera perfettamente analoga. E, se questo non fosse sufficiente, lo conferma anche la Bibbia, nel famoso brano in cui Giosuè ordina al Sole di fermarsi: cosa che il primo poteva fare soltanto se il secondo si muoveva. Eppure oggi sappiamo che questo genere di “evidenze” è inconcludente [...]. In realtà, benché le osservazioni ci presentino dati paralleli per il Sole e per la Luna, il moto del Sole è solo un'illusione ottica, mentre il moto della Luna è una vera deduzione logica. In altre parole, i fatti sono solo indizi, e ci vuol altro per saltare alle conclusioni: sostanzialmente, serve una visione scientifica, che permetta di discernere il vero e il reale dal falso e dall'immaginario». «Quando scegliamo chi ci deve rappresentare e governare, non lasciamoci ingannare dalle apparenze e dalle parole, e cerchiamo di capire chi sono in realtà i candidati». Ce lo consiglia Maurizio Viroli (*Scegliere il principe*): «Il problema è che spesso la grande maggioranza di noi si fida di quello che vede e ascolta, giudica agli occhi e non alle mani per usare l'efficace espressione di Machiavelli: gli uomini in universale (generale) giudicano più agli occhi che alle mani, perché tocca a vedere a ciascuno, a sentire a pochi. Ognuno vede quel che tu pari; pochi sentono quel che tu sei. Ma giudicare agli occhi, è proprio del vulgo, non dei cittadini, perché il vulgo ne va sempre preso con quello che pare, e con l'evento della cosa (apparenze); e nel mondo non è se non vulgo».

Ai giorni nostri le manifestazioni dell'apparenza sono, se possibile, più esasperate come anche i pregevoli contributi di questo numero mettono in luce. Pensiamo alla potenza mediatica del mezzo televisivo. Basti dire “ti ho visto in televisione” per suscitare un compiacimento narcisistico: “appaio, dunque sono”, parafrasando Cartesio. Il piccolo schermo è divenuto una gigantesca vetrina dove gli esibizionisti si mostrano senza falsi pudori: «Nel crogiolo del-

le apparenze», annota Michel Maffesoli (*Icone d'oggi*), docente della Sorbona, «si elabora un modo diverso di vivere insieme, una vita sociale dove è abolito il pudore, dove il riserbo e l'amor proprio, fondamenti di ogni forma di socializzazione moderna, cedono il posto all'espressione parossistica degli affetti». Causticamente rincara la dose Federico Rampini (“D – La Repubblica”, 2 aprile): «Siamo immersi in una civiltà ossessionata dalla visibilità di ciascuno, una moltitudine sguaiata passa il tempo a farsi i selfie con lo smartphone. L'orgia del narcisismo produce tonnellate di immagini vanitose, autoreferenziali, scadenti, perfettamente inutili. Intasiamo il cyberspazio con ingorghi di foto digitali che non meritano di sopravvivere per una frazione di secondo [...] Dall'esibizione della reality-tv ai crimini commessi per il solo gusto di apparire, tutto è apparenza e chiasso indistinto».

È facile allora intuire quanto arduo, ma prezioso e ineludibile, sia il ruolo della famiglia e della scuola nel contrastare ciò che media e società propongono nel quotidiano. Imprescindibile dunque è l'educazione ai valori dell'autenticità, della genuinità, della sobrietà, della riservatezza, in contrapposizione ai disvalori imperanti dell'esteriorità, della superficialità, della vacuità, dell'esibizionismo.

Questo quarantunesimo numero si apre con una efficace descrizione delle “forme dell'apparenza”. Dobbiamo la densa riflessione al filosofo *Giuseppe Savagnone* che si sofferma sulla nuova idea di apparenza nella post-modernità. Il pedagogista *Maurizio Muraglia* affronta il tema declinandolo nei numerosi significati che, nelle questioni di educazione e di istruzione, rimandano alla società dell'apparire quale categoria interpretativa del nostro tempo. Tra l'essere e il non essere *Rosamaria Alibrandi* propende per l'apparire sostenendo che la complessa questione della rilevanza dell'apparire al posto dell'essere vada affrontata anche analizzandone la temporalità rispetto agli orizzonti di articolazione e al protrarsi delle rappresentazioni di se stessi. Lo psicologo *Vincenzo Russo*, ci induce a riflettere sulla differenza tra percezione e sensazione, con specifico riferimento ai comportamenti di consumo negli studi di marketing. Il semiologo *Gianfranco Marrone* si sofferma sul nesso apparenza-immagine con riferimento al ruolo dei media. Il sociologo *Antonio La Spina* tratta dell'apparenza nelle cose di mafia e antimafia. Tema di grande attualità, tanto ambiguo quanto spinoso. *Marcello Briguglia* prova a spiegare cosa si intende con l'espressione “salvare le apparenze”. La cifra è quella del riduzionismo e antiriduzionismo nelle scienze naturali. Per *Marcello Lando* una sana cura dell'apparenza può consentire di migliorare il nostro rapporto con il prossimo: lasciamo al lettore il piacere di scoprire quali strade percorrere. Le professoresse *Lea Di Salvo* ed *Eugenia Storti* esplorano, da angolature diverse, le connotazioni dell'apparenza nell'ambito letterario e sociale, dal Decadentismo ai nostri giorni.

La Seconda Parte si apre con un significativo contributo di Padre *Bartolomeo Sorge* sul tema “autorevolezza e autoritarismo” trattato nell'ambito di un ciclo di incontri (“Il potere serve”) promossi da questa Rivista, in collaborazione

con l'UCID e il CISS. *Rossana Sicurello* invita a riflettere sull'attualità del pensiero di Gino Corallo, autorevole predecessore nella presidenza dell'IRRSAE della Sicilia, mentre per *Antonino Sammartano* occorre evitare la discriminazione che porterebbe, per una malintesa cultura dell'apparire, a emarginare quanti non corrispondono agli ideali della bellezza e dell'attrazione sessuale. *Erasmus Valenza* guarda al nuovo ruolo dell'insegnante nella complessa società di oggi, un contesto sicuramente anomalo rispetto alle epoche passate, provando a gettare un ponte tra moderno e postmoderno. Un breve excursus sulla travagliata vicenda dell'educazione alla cittadinanza lo propone il pedagogista emerito *Luciano Corradini*, al quale abbiamo anche rivolto delle domande in occasione della presentazione a Roma del suo ultimo libro *Sentieri rivisitati. Ricordando discepoli e maestri*. Il contributo di *Mario Morcellini* mette a fuoco le dinamiche e i cambiamenti registrati dall'Università italiana e la necessità di rivederne più compiutamente la missione a partire dalla funzione docente. I profili della nuova riforma universitaria (La Buona Università in Italia) di *Gian Cesare Romagnoli*, hanno costituito l'oggetto del convegno AIDU svoltosi presso l'Università RomaTre. La rubrica "La Scuola che progetta" ospita una interessante esperienza di alternanza scuola-lavoro narrata da *Piero Cattaneo*. Chiudono il volume "Luoghi e fatti" di *Silvia Pennisi* e le recensioni dei recentissimi volumi di Luciano Pazzaglia (*La Buona Scuola. Una riforma incompiuta?*) e di Antonio La Spina (*Il mondo di mezzo. Mafie e antimafie*)